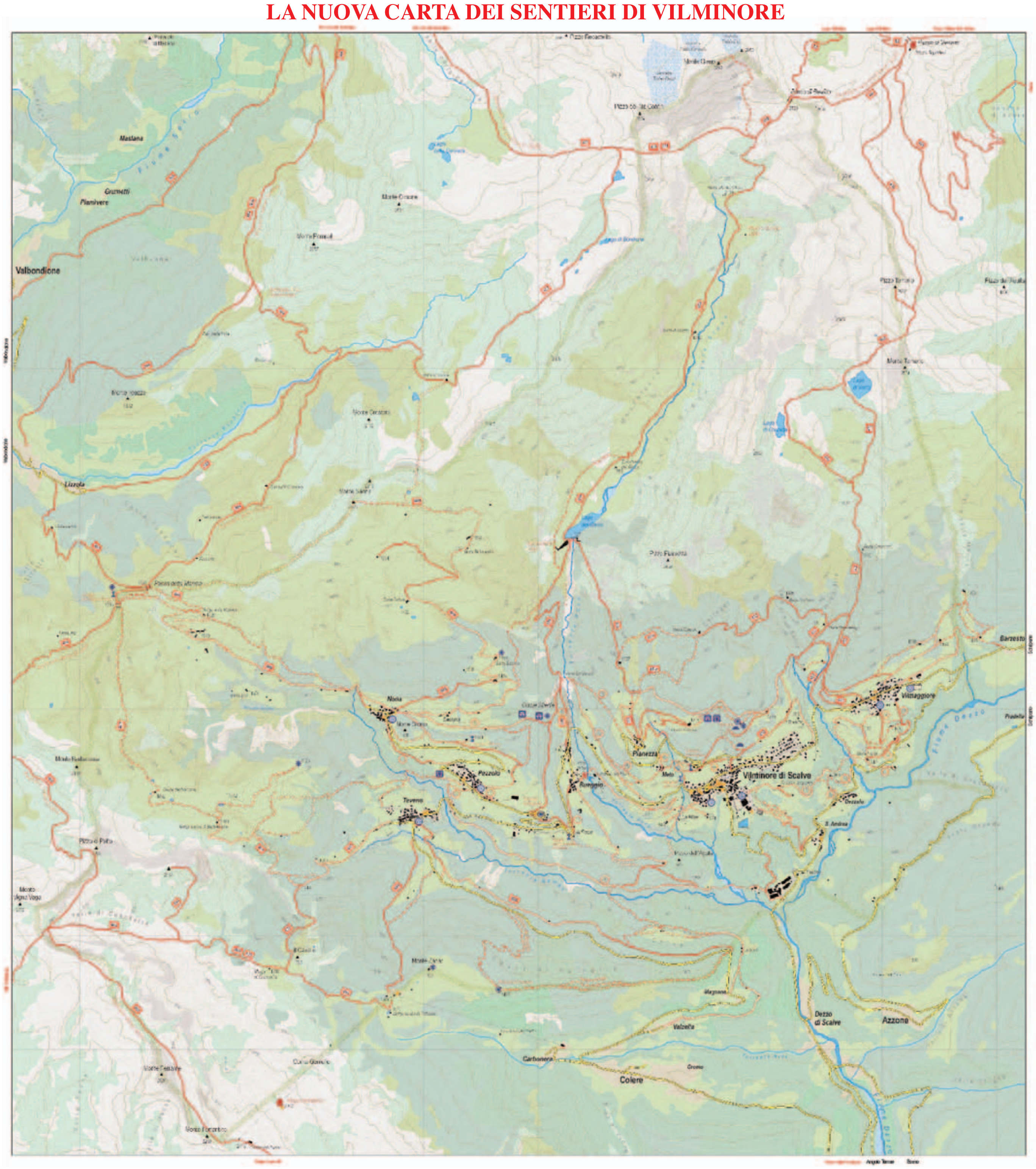
LA NUOVA CARTA DEI SENTIERI DI VILMINORE



Note introduttive

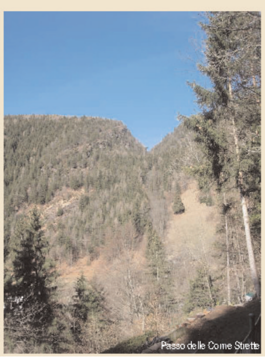
Vilminore è posta al centro della Valle di Scalve (quota 1018 s.l.m.), gode di una ottima esposizione ed è quindi assolata anche nei mesi invernali. Dalle radure verdi, ricche di colori dei prati pascolo, si dipartono suggestivi boschi di abete, faggio e boschi misti. Arricchisce lo scenario l'imponente massiccio della Presolana (parete Nord), mentre a Est svetta il Pizzo Camino. E' interessante meta turistica sia in estate che in inverno, per itinerari alpinistici, escursionistici e per semplici passeggiate adatte anche alle famiglie.

A Vilminore è presente il ***Museo Faunistico***, fondato con il contributo della Regione Lombardia - Assessorato Qualità dell'Ambiente, del Servizio Parchi e della Comunità Montana di Scalve. Nel museo sono presentati nel loro habitat naturale gli animali che vivono sulle Alpi Orobie durante tutto l'arco dell'anno: mammiferi e uccelli della fauna alpina migratoria, e anatidi europei.

Interessante è il ***percorso museale***, che riguarda la Chiesa di S. Maria Assunta e S. Pietro, parrocchiale del capoluogo, con i suoi manufatti artistici, con l'allestimento di un sistema di illuminazione di tipo museale, e la disponibilità di una piccola guida gratuita in cui sono indicate tutte le opere, la loro collocazione nella chiesa e i relativi autori; il campanile della parrocchiale, attrezzato per le visite fino alla sommità, e che ospita alla sua base un piccolo museo. Conclude il percorso museale la biblioteca parrocchiale organizzata con uno spazio espositivo per mostre a rotazione.

Elemento di interesse naturalistico-geologico sono le ***"Marmitte dei giganti"*** nella Valle del torrente Gleno: risultato dell'erosione dei ciottoli che, trasportati dall'acqua all'interno di un avvallamento nella roccia, ruotano per millenni fino a creare delle conche dalle pareti perfettamente levigate.

Vilminore è sede da almeno un millennio della Vicaria Plebana. Ha ospitato sino al termine del XVII secolo l'antichissima ed ora distrutta Pieve, sostituita dalla splendida settecentesca Arcipresbiterale interamente restaurata nel corso degli ultimi anni. Nel centro storico la maggior parte delle case sono state ristrutturate dopo la metà del XX secolo e tra i monumenti è da notare l'antico ***Palazzo Pretorio*** (sec. XIV-XVI-XVII), di stile gotico (sul portico, sopra a una mensola si poggiavano le teste mozze dei banditi, per far riflettere il popolo, come da iscrizione sovrastante), oltre a suggestivi scorci molto ben conservati del Borgo Franco (detto un tempo "Vicus Minor") attorno alla via centrale, Piazza Giovanni XXIII e la ***chiesa parrocchiale*** (S. Maria Assunta e S. Pietro Apostolo 1694-1702).


Passo delle Corne Strette

Itinerario
la valle, la diga e il monte Gleno

Dalla contrada Bueggio alla vetta del Monte Gleno, lungo l'omonima valle
Il lungo itinerario risale tutta la Valle di Gleno, uno degli ambienti più belli e meglio conservati delle Alpi Orobie. Il suo nome è tristemente legato al tragico schianto della diga che il primo dicembre 1923 sconvolse la Valle di Scalve e la Val Camonica, causando oltre 500 vittime.

LOCALITA' DI PARTENZA
Contrada Bueggio (m 1.065), in comune di Vilminore di Scalve (BG)
TEMPO DI PERCORRENZA SALITA
h 5,30 (h 1,30 da Bueggio alla Diga del Gleno; h 2,00 dalla diga al dosso della Baita alta del Gleno; h 2,00 dal dosso della baita alla vetta del Monte Gleno)
DISLIVELLO IN SALITA
m 1.820 circa (m 460 circa da Bueggio alla Diga del Gleno; m 625 circa dalla diga al dosso della Baita alta del Gleno; m 735 circa dal dosso della baita alla vetta del Monte Gleno)
QUOTA MASSIMA
m 2.883 (vetta del Monte Gleno)
DIFFICOLTA'
EE (Escursionistico per esperti)

NOTE DI PERCORSO
Itinerario lungo, che l'assenza di rifugi e bivacchi costringe ad effettuare in giornata. In caso di necessità si può comunque fare riferimento alle baite montive della valle. La salita alla cima del Monte Gleno, seppur non alpinistica, richiede impegno e dimestichezza con l'ambiente d'alta montagna.
ACCESSO ALLA PARTENZA
Da Bergamo si sale in Valle Seriana lungo la S.P. n. 35 "Bergamo-Nembro" e poi la S.P. "671 della Valle Seriana", guadagnando il Passo della Presolana, tra Val Seriana e Valle di Scalve. Si scende dunque alla contrada Dezzo di Scalve, lungo la S.P. "294 della Valle di Scalve", per poi salire a sinistra verso Schilpario. All'altezza della contrada S. Andrea si imbocca a sinistra la S.P. n. 61 "S. Andrea-Valle Manna" e si raggiunge Vilminore di Scalve. Da qui si prosegue infine per Bueggio, dove presso il ponte sul Torrente Povo v'è un piccolo parcheggio per le auto.
Dezzo di Scalve è raggiungibile anche dalla Valle Camonica, seguendo da Bergamo la S.S. n. 42 "del Tonale e della Mendola" sino a Darfo Boario Terme, e poi la S.P. "BS 294 della Val di Scalve "lungo l'orrido del Dezzo.
PUNTI D'APPOGGIO
Nessuno.
IL PERCORSO
Dalle case di Bueggio Superiore (m 1.065), all'altezza del bivio per la contrada Nona, si imbocca verso Nord (destra) una stradella carrabile (segnavia 410) che aggira a monte gli edifici e lascia presto spazio ad una mulattiera (indicazioni). In graduale salita si supera una valletta (ponticello) e tra prato e bosco si sottopassa un imponente muro in pietra. Lasciata a sinistra la mulattiera per la contrada Nona si scende verso il fondovalle, ampio e roccioso, dove il letto del Torrente Povo offre lo spettacolo delle *marmitte dei giganti*, numerosissime, e dove il panorama s'apre a meridione sul terrazzo morenico della contrada Bueggio e sul massiccio della Presolana. Si lascia a levante (destra) il Ponticello di Gleno, il cui antico arco in pietra fu distrutto dal crollo della soprastante Diga di Gleno, e si sale rapidamente nel bosco (serie di tornanti), lungo una mulattiera che a tratti rivela l'originario sedime in pietra. Un nuovo ripido tratto conduce al limite superiore del bosco, donde si intravede verso levante (destra) il sentiero proveniente dalla contrada Pianezza, sopra la condotta forzata della Diga di Gleno. Quest'ultima è ormai ben visibile al centro della valle omonima, con l'immane tragico squarcio. Ad un bivio proseguiamo pianeggiando a destra, lungo un piccolo sentiero che sottopassa una costa rocciosa e raggiunge i grandiosi resti della diga. Man mano i profili del manufatto si fanno netti e incombenti, muta memoria della spaventosa tragedia consumatasi oltre ottant'anni fa. Era l'alba del 1 dicembre 1923 quando la diga a gravità e archi multipli, da pochi mesi ultimata secondo tecniche di nuova concezione ma con materiali scadenti, si squarciò improvvisamente rovesciando a valle circa 6 milioni di metri cubi d'acqua. L'immensa fiumana, scendendo verso la Val Camonica, travolse e distrusse prati e boschi, baite e chiese, segherie, mulini, centrali e strade, intere borgate, causando la morte di oltre 500 persone, alcune delle quali mai più ritrovate. I monconi della diga perpetuano la memoria di quel triste giorno e ammoniscono sull'operato di uomini senza scrupoli. Attualmente una piccola diga, che attraversiamo verso sinistra, delimita a valle un laghetto dalle limpide acque, ove si specchia la Presolana. Inizia ora la salita di questa lunga valle (quasi 5 Km dal lago alla testata), che nel suo punto più settentrionale culmina con l'omonima cima a 2.883 metri. Dal laghetto si sale gradatamente lungo la sponda destra idrografica (segnavia 410) e si tocca la Baita bassa del Gleno (m 1.558), posta sul fondo di una bella conca di escavazione glaciale. Alle sue spalle il sentiero sale in modo deciso e supera il gradino morfologico che adduce al largo dolce fondovalle ove è posta la Baita di mezzo. Lasciato sulla sinistra un barech (recinto in sassi per il bestiame), la si raggiunge (m1.818), in mezzo alla consueta flora ammoniacale (romice e ortica). L'Alpe Gleno è, nella sua strutturazione, la tipica alpe di una vallata alpina: le tre stazioni, ben definite alle diverse quote, consentono infatti al caricatore di organizzare i periodi di permanenza del bestiame. In questo modo la stazione più elevata, dove la neve tarda a sciogliersi, viene raggiunta nel pieno dell'estate mentre quella più bassa, pascolata ad inizio stagione, ha tutto il tempo per produrre un buon ricaccio d'erba che sfamerà per qualche giorno la mandria lungo la via del ritorno in valle. Il tracciato continua a salire in modo graduale sino alla testata di valle, dove su un dosso pascolivo sono posti i ruderi del Rifugio Bissolati. Questo edificio, costruito dalla Sezione CAI di Cremona e inaugurato nel settembre 1922, venne travolto e semidistrutto da una valanga solo due anni e mezzo dopo, nella primavera del 1925. Nonostante l'impegno delle associazioni allora proprietarie, a causa dei notevoli costi non venne più riedificato e di esso oggi non rimangono che alcune tracce dei muri perimetrali. Lasciatolo sulla destra continuiamo la salita, ora più impegnativa, che porta sopra l'ennesimo gradino roccioso dove è posta la Baita alta del Gleno (m 2.100), caratterizzata dalla presenza di un grande barech. Si sale ora faticosamente l'erto pendio piegando gradualmente verso destra e poi verso

Baita bassa del Gleno

sinistra. Su pascolo rado e sempre più frequenti pietraie ci si collega poco dopo al tracciato dell'Itinerario Naturalistico Antonio Curò che in questo segmento (segnavia 321) pone in connessione i passi Bondione e Belviso. Proprio verso quest'ultimo continuiamo la salita aggirando su macereti un dossone roccioso oltre il quale a destra (Est) si apre il valico, in passato frequentata via di collegamento tra Valtellina e Val di Scalve. Quando il sentiero, verso destra, entra decisamente nella valletta che scende dal passo e dalla quota 2.632 posta appena a Sud di questo, lo si abbandona per risalire diritta la ripida distesa di macereti e sfasciumi posta ai piedi del Monte Gleno. Anche se faticoso, è questo il più agevole accesso alla cima, altrimenti raggiungibile lungo l'esposta e difficile cresta Sud-Est dal Passo di Belviso. L'assenza di un tracciato consolidato consente di scegliere la via ritenuta più agevole, tenendo sempre come riferimento la vetta. Ci si porta così alla sommità del ghiaione centrale da dove si rimontano facilmente i gradoni rocciosi che, alternandosi a sfasciumi, definiscono la parete meridionale di questa poderosa montagna. Così facendo si raggiunge la crestina di collegamento tra il "Glenino" (m 2.852), punta secondaria del monte, e la vetta vera e propria (m 2.883) che si raggiunge con facilità verso sinistra lungo la cresta. Dalla cima, sormontata da un bella croce, la vista spazia ampia sul glacializzato versante settentrionale, verso il Recastello, il Diavolo di Malgina, il Coca le Alpi Retiche verso Nord e sull'intera Valle di Scalve verso Sud.

VARIANTE PER LA SALITA
Con partenza da Pianezza
Dalla piazzetta della chiesa di Pianezza, dove si può eventualmente lasciare l'auto e alla bella fontana coperta fare scorta d'acqua, si prende il viccolo sulla destra (segnavia 411) che conduce a monte della contrada, tra prati ben curati che consentono una notevole vista sul versante settentrionale della Presolana. Superati alcuni rustici si prosegue verso Nord, sempre mantenendo la linea di crinale, all'interno del bosco, dove il sentiero si affianca ad una condotta forzata dell'acqua. Zigzagando tra cespugli di pino mugo e rododendro si sale lungo il sassoso sentiero che, raggiunta quota 1.507, improvvisamente si spiana. Piegando a sinistra si taglia così, sopra la condotta forzata, il ripido versante occidentale del Pizzo Pianezza, che offre spettacolari visioni sulle chiare rocce della Presolana, del Ferrante e del Pizzo di Petto. Il tracciato, in alcuni tratti intagliato nella viva roccia (fare attenzione), entra decisamente nella Valle di Gleno puntando verso gli ormai ben distinguibili ruderi dell'omonima diga (m 1.527).

Pizzo Camino

Segni convenzionali
- curve di livello
- strada principale
- confine comunale
- punto quotato
- cima
- passo

Tipologia dei percorsi turistico-escursionistici
- carrareccia
- mulattiera
- sentiero
- tracce di sentiero

Caratteristiche ambientali
- ghiacciaio
- lago/bacino/corso d'acqua
- roccia nuda/detrito
- alveo fluviale/torrentizio
- area urbanizzata
- prato/pascolo
- bosco di latifoglie
- bosco di conifere
- bosco misto
- vegetazione naturale
- cespuglieto

Segnaletica percorsi
- sentiero CAI
- sentiero Comune di Vilminore

Informazioni turistiche
- acqua potabile
- area di sosta
- area giochi
- chiesa
- grotta
- punto panoramico
- roccolo
- esercizio di pubblica utilità
- rifugio